

LA NOSTRA VITA INTERROGA LA BIBBIA.
LA PAROLA CHE FONDA LA RESISTENZA.

Due premesse:

1) Non interpretiamo la Bibbia per avere risposte magiche ai nostri problemi di oggi, ma confrontiamo con loro, ci confrontiamo con le esigenze di credenti di altri tempi, per cogliere dietro queste parole e questi avvenimenti una "visione di vita" per noi oggi...

2) Il vocabolario biblico della resistenza è così vasto che è difficile raggruppare le varie voci sotto un unico termine, però il rischio di operare una generosa selezione di testi in favore della resistenza in direzioni molto diverse nell' "attualità" non è...

In un attimo si parla di Dio che resiste ai superbi e che lo sua parola agli uomini (Gen 3, 4; Luce 5, 5; Gios 4, 6). Egli si fa "resistere" (2 Cor 10, 4; Rom 9, 19; Is 33, 14), eppure noi sovente gli resistiamo, cioè ci opponiamo alla sua azione (Gen 26, 21; Atti 7, 51); anzi Gesù non è proprio il "resistente", ma è colui che profeta la resistenza e la realizza (Mat 23, 42; Mc 5, 31). Il "resistere" è fatto di tutti gli "avvenimenti" di malumori (Mat 5, 21; 23, 29; 23, 30) e di tutti i "statuti" e "regole" cui si oppongono i "superbi" (Atti 13, 8) ma confidando in Dio che gli darà la sua grazia, una "grazia" che può essere...

... una "grazia" (Atti 5, 40). Qualche volta può capitare che il "resistente" non agisca subito e con un colpo di mano, ma si presenti quando si tratta di "campi" (Gai 2, 14) e parli anche dell' "avvenimento" anti "superbi" (Gai 5, 1) si può avere di "resistente" il "prova" che è stato di "resistente" si opera alle autorità, ma si oppone alle "regole" statuite da Dio e colui che resiste si fa un "resistente" (Rom 13, 2), in modo di "opporre" dei "funzi" di Roma, secondo la frase "opporre" alla "resistenza" o "compia"...

4) (Mat 23, 23; 23, 25).

Punta d'attacco di una lettera sembra una testolina. Un
 poco alla fine è stata data forza spirituale. A un
 punto designato (i punti 10-13) segue una sezione
 motivazionale nei riguardi della natura cristiana di ogni
 giorno (cap. 4-5).

Due sono i problemi teologici essenziali di questa lettera: il ruolo di Ge-
 su Cristo morto come unico Signore e il ruolo di tutti. La
 natura di punto d'attacco al processo di conversione è la
 natura cristiana; la natura che, come un po' di Gesù, rimane in
 lui il suo corpo. Nell'addizione a lui, al suo posto, si costruiscono
 le sue e l'unità e si rendono possibili rapporti nuovi (dei
 quali si parla nelle successive parti, eliminate dalle istruzioni
 etiche)

4.10-20...

La vita del cristiano è qui descritta come una lotta, per la quale si
 ha una nuova libertà e partecipazione. Il 10-13 è introdotto un
 capitolo che induce fondato non sulle proprie forze ma sulla
 potenza del Signore. Questa è la natura della forza straordinaria
 marica di Dio che è quella nella conversione di Gesù (19-20)
 è una dei motivi dominanti della prima parte della lettera. Il
 10-13 è l'unica "fascia" di vittoria. È una data
 dei cristiani nella loro chiesa "liberata" con il prezzo del
 loro.

L'antichità, si è voluta in tre parti (a) 6.1-13, il finale
 della lotta. (b) 6.14-17, il collegamento del ministero
 cristiano, (c) 6.18-20, testamento finale del vangelo.

(a) Il libro dice che il mondo intero è il campo di battaglia.
 Il giorno è di battaglia non a loro. C'è da tenere conto
 forze a sua portata, ma contro forze "sovranamente". E poi
 non bisogna aspettarsi da i deboli della terra qualche
 aiuto specialmente nella loro vittoria, ma da una vittoria
 unicamente divina, che opera sui mille fronti e da
 in rovina da ogni parte come una copia di il ardo.

Ma poi è la realtà del nostro essere in Gesù? Un finalmente
 paggiando in Gesù morto, e comincia a vivere il loro processo.
 una vittoria loro, mentre prima eravamo sempre inerte

in loro balia. Si, il mondo è di tenera (12), ma ormai non
siamo più obbligati a varavirci. Stare ben fermi e resistere
è ciò che ci è richiesto, ma è sempre più una possibilità che
ci viene data dalla grazia del Signore. Questo è il leitmotiv
suggerito dal verbo resistere e stare ben fermi (in greco
è lo stesso στήναι) che viene ripetuto 4 volte (11, 13, 14). Non
a caso si parla in due volte dell'armatura di Dio
(cioè viene da lui e non da noi) e la prova di resistere
al diavolo, cioè a tutto i fronte del male...

4) 13 versetti: 14-17, ci descrivono appunto questa armatura
di Dio che rende possibile combattere e resistere, nel suo
fronte all'assalto. E poi: è la fornitura delle armi
del Signore Dio? Ci sono sei pezzi che vengono elencati in
una lista all'egiziana:

- cintura - verità
- corazza - giustizia
- calzature - annuncio del Vangelo
- scudo - fede
- elmo - salvezza
- spada - parola di Dio

Notiamo alcuni particolari:

- a) queste armi resistono a singoli cristiani; nessuno ne è
privato. Solitamente sono i peccatori di questo...
- b) mediante le innovazioni delle nuove armi non
demonstrano semplicemente delle qualità eroiche
delle virtù, ma i doni di Dio che trionfano tutti i peccati
- hanno alle nostre spalle tutta l'intera vita che
appone alla realizzazione del progetto di Dio
- c) il modello militare è utilizzato per sottolineare il
stresso ed incondizionata fede - fiducia che il
cristiano deve riporre nell'ambito del Signore che lo
aiuta efficacemente ad una resistenza perseverante
le male e le forze del combattimento "spirituale"
sono garantite dal Dio. Come cristiani siamo inviati
tutti pressantemente ad "attingere forza" a "ricevere"
forza a "ricevere" questi doni in ogni suo fronte
alla dura lotta

d) una resistenza che apre una epistola possibile. Le dottrine
imporre da Dio? Anuncio del Vangelo con coraggio e
libertà. Egl'ha in coscienza e un tanto coraggio in
sintesi una dimora incedibile.

2) Di v. 18-20. si mostra in carne e ossa in che cosa
consiste la resistenza. Questi vasselli non li abbiamo
legge come una genuina esortazione alla preghiera,
come posto finale e come pervenire spiritualista
a conclusione obbligatoria di una scritto. Tutt'altro: es
si fanno capo in s' esortazione precedente. E' me
glia di cristiana che prega, confessa di aver lo scopo
dell'aiuto di Dio? Pregare e avere un modo di espi
rare che ci attendiamo dal Signore non tanto delle
cose, ma la forza in loro perdersi nei sentieri della
vita.

f) E punto Paolo che sembra pignone, forse da un
sciatore del Vangelo, non è qui la dimostrazione in
sbito delle parole possibili dall'armatura di Dio? Egl'
sa che tutto è possibile solo nella forza che viene da Dio

Chi se tutto la lettera mette davanti agli occhi dei
stiani questa figura non tanto per celebrare il viaggio
di un scal. ma per esaltare il punto di vista. resti sa
re, con la loro forza, nella debolezza della nostra car
na. Paolo sta a di noi. Egl' anche in prigione
ro, è un esempio di resistenza.

Giacomo 4, 1-12

Siamo attenti agli anni 80-90. Forse l'autore di questo scritto è un giudeo-cristiano (un cristiano proveniente dal giudaismo) della diaspora che mette la sua lettera sotto il nome di Giacomo per rassicurarsi e accreditare la sua istruzione ed esortazione con l'autorevolezza di questo personaggio della chiesa primitiva. Non ci è possibile fissare con sicurezza né lo scopo, né il tempo della lettera, né chi sono i destinatari. In ogni caso si tratta in generale di cristiani poveri con alcune tensioni socio-religiose all'interno della comunità e con un'aderenza a una religiosità legata con molte parole e pochi fatti. Perciò il discorso dell'autore vuole incutere un cristianesimo attivo, pratico, un ideale di perfezione spirituale che abbia il suo centro nella perseveranza e nell'attuazione del vangelo attraverso l'amore generoso e solidale con i fratelli più bisognosi. In breve lo scopo di Giacomo è quello di riproporre il progetto di vita cristiano sulla coerenza, perché nessuno si accontenti di essere motivatore della Bibbia, ma la metta in pratica (1, 22). Non è escluso che all'interno della comunità ci fosse qualche notabile o ricco e che la sua presenza esigesse un atteggiamento tagliente per fare chiarezza e conservare la solidarietà della prassi evangelica. Mentre nella lettera agli Ebrei la trattazione "tecnica" aveva una certa importanza per sottolineare queste cose in un certo numero di versi, di ben genere di firmare la loro teologia, precisa e sottile, anche l'autore ci ha qualche modo soprattutto della prescrizione pratica, della "prassi cristiana" come conseguenza dell'adesione a Gesù Cristo (2, 1-2), specialmente nei versetti 14-26, con l'attualità di questa prescrizione di salutare in fede e di agire in verità.

Ma allora che ruolo avrà il governo e il popolo di sempre? Come viene il vangelo? E in questa cornice che va inteso il brano di Giacomo dove si parla espressamente di "sistematizzazione".

4, 1-12 ...

l'ambito al quale si riferiscono questo brano sembra essere persistentemente costituito dalla vita interiore della comunità (in mezzo a voi, v. 1). Anche la parola "vite" è "discorso", portando frutti ben visibili.

● La vita. Essi sono specificamente due: "quiere e l'abitazione protetta e la doppia esistenza" e l'insolubilità dei suoi (v. 8).

La comunità cristiana non è un fenomeno del tipo esistente in terra o un angolo perfetto del Regno di Dio, essa è un "luogo comune" cioè uno spazio umano infestato dal peccato e afflitta e lacerata dalla guerra come ogni altro spazio umano.

Esiste la possibilità di un "miracolo" contro il male? Giacomo lo indica come un "aut-ant". Si impone una scelta radicale: o Dio o il mondo, oppure o Dio o il diavolo. Ma come avviene.

● Quinta scelta. Se è vero che Dio resiste (si fa beffe) ai superbi, ma da la sua grazia agli umili, il diavolo mette in danno qui a Dio, resistete al diavolo. C'è un testo unidimensionale in portuale dal fatto che si resiste, ritornare a Dio, derivare la "vita" stessa in diavolo proprio perché non si possono venire dove. jacobini. la promessa è sicura (il diavolo "fuggirà da voi"), ma la resistenza è necessaria. Se non volete essere gente infedele (4) e superbi la gelosia di Dio (5), "santificate i vostri cuori, o insensati" (8).

Occorre, in sostanza accettare di buon grado e nella massima integrità la volontà del Signore e resistere al diavolo, passarsi dall'una parte all'altra. La vita cristiana, anche nel suo stesso alla comunità, esige una scelta contro il peccato, ripulsa e raffinata.

● La scelta. prendere se manovrati e totalmente il progetto di Dio e resistere ad ogni altro progetto e ad ogni parte contraria ad esso.

Che cosa può dire una lettera del genere? Il sì a Dio e al suo progetto genera o può generare dei no fermi e netti al diavolo, al mondo, più inteso nella sua azione negativa, come modo di imporre la vita e l'azione al Regno di Dio.

Elzev, 12, 4-13

Alcune informazioni sulla lettera. Ci sono parecchie omelie
sull'origine. (Autore, data, luogo) della lettera e dell'uso di
Brevetto degli studi in libri non viene a disinganni total-
mente. Tuttavia le ipotesi che si avanzano sono in corso e
elementi validi e fondati per una lettura seria e onesta.

Siamo con buona probabilità tra gli anni 90-95 in una ce-
natura cristiana a cui membri sono prevalentemente
di origine ebraica, ma vivono nella cultura della diaspora.
Dove? Non abbiamo elementi per rispondere con certezza.

Non sembra esserci dubbio sul fatto che una attenta lettura
grazie della lettera rivela decisamente anche se non im-
mediatamente una situazione di crisi per la difficoltà interna, la

stanchezza, i dubbi e le paure che si vanno accumulando a partire
seconda generazione di cristiani. Il clima di entusiasmo
e di generosità della prima ora è ormai un fatto del passato.

L'ambiente interno sta volutamente o involontariamente
uso di pessimismo, comincia a far sentire come lo stato
di crisi. Anche perché, alle origini, il testo sembra essere

di come ritratti e come, più ancora di ogni altro, il potere
no. della quale cominceranno più manovrate e gli uomini
ne tutte il travaglio della comunità del punto a riprendere.

Una parte in prima situazione?

Leggendo questa lettera (in cui si ritrovano, oltre l'origine
e esoterici), per un momento - ma è la scelta alla per-
sone, anche confessionale, per una e quindi della

fede in Gesù. Unica parte in pratica di un messaggio del
lo, e sempre meno, cristiano. Vi è la sua parte originale e più
la di dare un solido fondamento di fornire una base a più

una parte originale, esse allora i testi esoterici, e una
parte più antica (10-18). Quest'anno si è suggerito agli
Grazie e a Mont, ma è un'idea di una e una volta

2a (10, 15) e l'origine della sua origine, in realtà. Per tutti
i presenti, e in parte si ha un'idea di decennio. Due le copie
della non è un'idea, anzi meno (10, 19, 20) il punto che

ha un'importanza più alta (10, 31). In parte, un'idea
che si trova è un'idea di fondamento, e si presenta di fronte
di vista della fede. Una parte di testo è come quest'ultima.

La profondità della sua organizzazione e non si trova

L'espressione "primo sangue" (1) è l'indiscrezione, ma anche
una certa obliquità, quando di una eventualità sempre a
punta nella vita dei cristiani che si usa tale (di resistere fino
al sangue) dal la sola forza che possiede dello fedi.

2. vs. 5: sono un classico esempio della "sinagogia di
viva": le prove sono, per chi vuole, un occasione per essere "con-
sati" da Dio alla fedeltà. Sono così anche i figli (9, 8). Le
parole benedicono. Sono per il centro della lettera dentro
a questo sistema educativo. Non è certo però che Dio è
tutto più buono quanto più castiga!

19-13: la memoria dei padri lo riguarda fino a Gesù,
l'attenzione alla "sinagogia" in lui rende possibile con-
nuotare in "sentimenti vivi" e rispondere vigore.

È lo stile proprio letterario, in cui l'impressione di trovarsi di fronte ad una lettera, ma che, così colta e piena di giudizi, si immergeva in termini ed immagini, sentenze e citazioni che rende non difficile vedere una precisa organizzazione.

Le sue caratteristiche più salienti sono un'abbondante citazione di autori dell'A.T. (ovvero come nella lettera agli Ebrei) e una grande affinità spirituale con la lettera di Paolo.

Scritta "in avvertimenti e attestazioni di quanto si fa, si fa guerra di Dio. In casa state. saluti (5, 12). La lettera trova la sua unità più profonda proprio in queste sue finalità: sostenere la predicazione di cristianesimo necessario alla prova e incoraggiare la loro perseveranza. Ora, siccome - in alcuni in modo particolare - si viene a trovarsi in una situazione critica in campo dell'esistenza dell'amicizia, si comprende facilmente perché l'intera struttura letteraria si consideri attorno al tema della speranza.

Questa speranza "viva" costituisce la sostanza stessa del vero cristiano. Questo è il tema grande che permea l'intera lettera nella sua prosa. Essa è la nostra speranza di vedersi che viene dal Padre, attraverso l'opera di Gesù, egli costituisce l'origine e il fondamento della nostra speranza. Probabilmente è l'idea della lettera come "scelta" di gruppi di cristiani, presenti in centri o vicini, costituiti in gran parte da convertiti del paganesimo.

È stata scritta nella speranza molto del piano ecclesiale e di alcuni enti della chiesa di Roma. Perché dev'essere un libro di Pietro, la lettera è semplicemente posta alla ombra del suo nome autorevole.

Non a caso, ancora, le numerose allusioni alla "sufficienza" di un solo vescovo di cristiani non solo sono più concordanti prettamente che per un fatto esplicito riferimento ad una gerarchia ufficiale in linea istituzionale. Si tratta, più probabilmente di quella diffusa attività che i cristiani facevano con loro disprezzo. Franchito il campo di lettura monoteista sono fedeli.

5, 8-11

(a) L'invia, vengono usati ad essere + un punto e vice versa
tanti punti addizionali a loro, eppure, l'inverso, punto e
indefinito nei momenti di una loro distrazione. La coru-
zione del cristiano nel mondo porta un se stesso come
di una matrice, vive nel regno del conflitto e della
tentazione. Davvero, in sta. in piedi deve stare attento
a non cadere.

La presentazione del diavolo si collega più nella mente di
Gen. 4, 7: è come una porta che sta a scattare alla porta.
Nei testi biblici del tempo di Israele, è la tentazione di "avere"
per un istante, e stando in simili modi la comu-
tà, tutti tutti le strade (dentro la comunità e nel mondo,
ovunque) in costante tensione di Dio.

(b) A lui si può resistere solo con la forza della fede, più
che la prima raccomandazione di Pietro.

La vera vera resistenza, che costituisce un modo di
un ed originale, è la resistenza - passiva e
ricordata che come voi e con voi si oppone a tutti i profeti:
nel mondo. Questo è lo stato normale del cristiano
nel mondo.

È la verità comune di una resistenza breve nel senso
che Dio può prevalere la tentazione in natura.

È in un mondo di una natura di tentazione di Dio? e
fallo della resistenza attiva in forma di una offerta
e offerta di Dio. In vita con piccoli e tutti, in la tentazione,
in la tentazione si confermerà, in la tentazione forte e sovrano.

È Dio stesso che interviene in prima persona per
mantenerlo in una mente pura, e integrare e la tentazione
spirituale, la presenza e la tentazione di tentazione.

È il Dio che è una parte della potenza di Dio. È un essere in
Dio, in una potenza che è la tentazione, una potenza potente
corrente la presenza di Dio. È Dio che è un punto, una
saggezza, nella via del mondo e in la tentazione di tentazione
e tentazione.

Alcuni elementi che emergono dai quattro testi.

La questione di confrontare una situazione esistente di fatto, ma
evidentemente anche alcuni elementi di una resistenza
re:

(1) La vita cristiana non è un processo, un'opera e una via spianata.
Essa è molto spesso combattuta, è stata, ha una conflittualità, cioè
la lotta. Una lotta, sui più fronti, che consiste di more di semplici
credenti, di amici comunitari, i rapporti con i vescovi.

(2) La resistenza nel mondo non è libera e molto spesso si avvicina
di più o meno a chi non ha la forza di, comunque, dare forza a
cristi, con tempi lunghi.

(3) Questa resistenza - anche se non è mai veramente
te una nostra virtù, una fortezza, una vera possibilità
che è dono di Dio ed è un compito che si profila, anche una fedeltà
e sulla sua parte. Questo è il carattere permanente con cui
fioriscono e non immediatamente presenti in quello stesso tempo
tutto è un fatto di natura reale.

(4) Nel lungo viale della resistenza - per essere una si profila
sempre un futuro di pace e di vita di cui è "garante" Dio.

(5) Lo stile esistenziale di una vita comune è un grande in
responsabilità di resistenza che ha il suo proprio modo
positivo e comune - lo stile esistenziale è un modo di vivere che
ha il suo.

(6) Colpisce la consistenza, nella possibilità di rimanere, cioè
esistenza, la vita in cui non mancano che però fanno che
fatto che già present. in alcuni momenti ed è sempre un
liberamente e le esperienze esistenziali.

(7) Quando si parla di una vita di semplici nella comunità
è un mondo che "è stato chiamato in causa" e "è stato chiamato in causa",
e "è stato chiamato in causa" e "è stato chiamato in causa".

(8) La resistenza, per essere una resistenza di comunità, non
è una resistenza, ma partecipa, veramente, alla vita di un
siano, personale, individuale della resistenza.

la non-ovinità. Col Elia ci viene presentata un singolare eroe
danza. Egli si danza, si sente solo, si obbligate. Gli viene a vi-
sare, e ad invocare la morte. Se non fosse che: "Signore, ho
nutrivo con un pane che tu mi mette in viaggio per 40
giorni e 40 notti fino al monte Sivei, il profeta non
sarebbe arreso e moribondo e vinto da tutti i poteri esterni
della propria debolezza. Dio gli fa trovare sotto la pietra, il pane
della forza, e gli mette su, con 700 compagni di viaggio!
La prova che permette a Elia di resistere e di riprendere la
lotta dopo un periodo di stasi e di digiunzione, è annovera su
lo Dio.

Queste pagine si leggono come parate di fede. Ed hanno una
franchezza letteraria singolare. Si leggono un messaggio
in esaltazione cristallina. Dio rende un grande il mare di un
povero profeta, e lo fa dare a fronte alta davanti al potere. E' la
vita che affronta il gigante come nella vicenda di Davide.
E' affronta il gigante Golia. Stare in piedi nel lungo am-
mire, sul fronte della minoranza.

E' evidente all'ora che si tratta di un racconto indipendente
teamentario, che tratteggia a un momento di crisi, all'ultimo
momento e all'ultimo. Il profeta, una volta arrivato al
villaggio e Dio se con il profeta fondo la propria vita e a
sorgere. Una lunga resistenza in un piccolo scenario.

B) Nathan davanti a Davide: 2 Sam 12, 1-14

Lele questi pagine ci mostra un profeta in aperta resistenza davanti
al re. Il profeta si oppone e si oppone e si oppone. E' un monte Sivei
l'ultima della stessa storia che allora, rendendo la meglio di
Dio, il profeta si oppone a difesa del popolo. Si è ribellato e opposto.
Egli punta un messaggio di Dio contro il re (12, 7) e annuncia
che Dio vendicherà il sangue del giusto che è stato ucciso
lo a morte. Il profeta, difendendo la causa del popolo di
giuda, la causa stessa di Dio, lo con Dio. E' stata di
quell'ora (12). La sua è una resistenza in potenza, in un
nome di Dio, perché il testo di un'esperienza. Il profeta
annunciando il profeta Nathan da Davide a Nathan anche da
Dio e gli dice: "... (1). A questa resistenza profetica

regne il pentimento di Israele (13) che, attraverso questa, a
volte tangente ed acuminata di Netan, ricomincia il
suo orgoglio.

Si tratta dunque di una resistenza che mira e che
una alta conversione del plebeo, oltre che della difesa
della offesa.

C] Geremia davanti a Babilonia : c. 36

Siamo ancora una volta di fronte ad una "monte" di un po
fata, con l'arroganza di un re, di un potere. Ci troviamo
nel regno di Giuda, di Sadr. Il regno del re di Giuda
cominciò nel 721 Ma anche più in avanti, dopo la
grande rovina di Israele e di ritorno in Israele da
Babilonia. Con la sua morte improvvisa (609 a.C.) si dovette
arrivare un vero e proprio nulla.

Babilonia che gli successe dopo il breve periodo in cui re
sparsi paesi e ebbe un regno come la sua morte
venne addebiat dal gioco di opposte fazioni e batti tra ad un
nuovo re, un re babilonico, per stare in quella mont p
de la battaglia era ormai stata perduta (598). L'anno suc
cessivo dopo l'arrivo la prima deportazione a Babilonia.
E in questo convulso e babilonico, babilonia di Geremia.

Si trova a babilonia il suo ministero profetico e si rivol
ge con durezza al re e al suo entourage e per dire
apertamente che le loro scelte, un recluso e a pecc
re, la sciagura del paese e l'attentato di un recluso
to. Il re viene a visita Geremia e il suo "segretario" Ba
nuc. Il re lo ha in un suo scritto le parole profetiche
vengono ridotte a pezzi e gettati nel fuoco con evidente di
quello. Ma la profezia di Geremia non si avverta: egli pre
de un altro rotolo e obbedisce a Babilonia. Tutte le parole del
libro e babilonia ancora. Invece nel fuoco, inoltre si

furono aggiunte anche le parole "non si può" (36, 22).
Invece di Geremia, non solo babilonia la sua pro
feta profetica, una rievocazione di cose.
La fede in Dio è la base di Geremia dalla parte e gli dona
una resistenza che lo libera da ogni soggezione de

vanti al potere. Qui la resistenza che proviene dalla fede si esplicita come libertà di parola anche in faccia e contro il potere.

Ma tra i testi profetici, ce ne possiamo trovare altri nei quali il profeta convalida come animatore della speranza - resistenza del popolo. Mentre nei testi che abbiamo visto la resistenza era considerata nel suo aspetto di capacità di affrontare il potere che opprime, qui prevale un intendimento positivo: si tratta di sostenere il popolo e di sottrarlo alla disperazione e alla disgregazione e di riorientarlo con fiducia verso il futuro.

Vediamo solo tre testi che mi sembrano particolarmente significativi:

- Geremia 29, la lettera agli esiliati di Babilonia
- Ezechiele 37, messaggio di speranza per i deportati
- Ysaia 40-55 il secondo Isaia

Geremia 29, 1-14

Siamo in terra straniera esiliati, senza terra, senza tempo, senza speranza. Dove sono finite le promesse di Dio al popolo che deportati e costretti tentano di credere che la deportazione è l'ultimo sistema in sua fine, per sempre. A che serve pensare in tempi passati, illudersi in un giorno migliore, se l'ultima? Si diffonde una profonda senso di disperazione, di angoscia, di infausta certezza, di nessuno oggi.

Proprio in questa situazione di disperazione un teologo, un saggio di Gerusalemme.

© 28' 6-7... in una parola, Geremia vi invita a restare profondamente umani, a non essere reduci nel rifiuto della vita e nell'angoscia;

© 29' 8-10...

© 29' 11-14...

Questo lettera ai deportati, esuli a Babilonia, si concentra

in un punto essenziale. se volete sopravvivere e guardare
insieme al futuro, prima di tutto avete costato "umani",
non lasciarvi disumanizzare. E' fondamentale la vostra
resistenza.

Le promesse del Signore e. Baruch. speranza vi proibiscono di
lasciarvi disgregare. Non c'è resistenza senza guerra, se
naufraga è un uomo, la gioia del vivere quotidiano.

Ezechiele 34, 1-14

E' il tempo nero dell'esilio. I deportati - questo paese e guerra
zione di deportati si sentono morire ogni speranza
e sono franti (14). Che cosa è questo popolo esule? Un'immagine
grae; l'ebbre e lo stupro e violenze, il profeta lo raffigura
con un immenso bisogno di essere curati, curati, una
valle di castoreo. Chi cosa ci si può attendere da questo po-
polo ridotto a una manciata di schiavi disintegrati?

Eppure Dio è colui che può ricambiare la sorte del suo popolo.
Ezechiele parla: "Dice il Signore Dio. ecc..." (16) ed eccolo
risuscitare la vita. E cosa si annunciano, rievocare la valle, i
nomi si ramproveranno, sarete la carne e torneranno in
piedi. E' un'esclamazione di gente viva e prospera! (7-12)...

Conceda questa valle di ossa aride Dio ha fatto un evento in-
sprom di libertà, così dice il profeta, da questo schiavo di gente
renduta e offesa, egli può rimasere un popolo
pieno di vitalità e di speranza. Come i schiavi che erano
nella tomba, questa moltitudine suo voto ritroverà la
strada che conduce al paese che Dio aveva donato ai padri.
Se ce n'era del grano tra la piccola effluvia del Signore e...
l'opera del suo Spirito. la Parola del Signore è animatrice
del popolo; come alimento di sua speranza. Sazi con un
cerchio di passaggio della dispersione alla speranza. E'
la resistenza per i lunghi periodi di esilio e di libertà.

Anche Ezechiele "resiste" alla corrente maggioritaria
in seno al popolo, cioè al partito del "dofatti uno" e della
differenziazione, e ripropone, con ambizio, la speranza in
Dio, come orizzonte capace di superamento e di libertà. un
varco tra le due parti del presente...

È il secondo Tema: questo nuovo sinte antine è profeta dell'Esodo e un appassionato cantore della fede e una speranza e resistenza. È il secondo Tema in 4HWT che riguarda di nuovo le meraviglie dell'Esodo, che ricreano il suo popolo, che rende possibile resistere nei giorni oscuri dell'esilio. È il libro alla considerazione: già si vede una strada nel deserto e si sentono i canti di gioia dei liberati che tornano festanti a Gerusalemme. Il profeta, anche lui esule, apre una speranza, un anticipo dell'advenimento che è il giorno regalerà al suo popolo la liberazione del suo popolo e la "terra nuova" che Dio sempre (43. 18-19) e come fatto a non accorgersi che già Gerusalemme? (19). Il libro di Isaia, che ora tiene, richiama il popolo non ha un futuro di fronte alla volontà e alla forza liberatrice del suo Dio.

Il profeta, ricordando le antiche azioni salvifiche di Dio, rievoca la speranza del "nuovo braccio". Ecco, anche il popolo deve e può, sperare e resistere.

La figura di Mosè in questo modo è anche la massima delle possibilità di essere a tutti i meraviglie contenute nelle "parole" profetiche della resistenza.

Mosè, il liberatore e il profeta

In Mosè si parlano prevalentemente delle pagine del Pentateuco, ma egli è considerato come la figura profetica per un'intera cultura che ancora non tutte le caratteristiche del profeta (Gen 22. 14... Dent. 34. 10...)

Egli viene ricordato come la figura dell'Esodo, si è mosso davanti e contro il faraone, in un'impetuosa e l'ordine delle figure di Israele per il suo popolo. Si trova la discesa in potere al potere oppressore, un modo una opera di guida del popolo, che si è trovata a resistere, ad un stesso popolo che non muore (Es 18. 2) e a presidiare l'advenimento di un nuovo esodo (Es. 32). Un grande profeta ha dovuto fare i conti con il suo Dio, di fronte alle difficoltà del cammino, stanno ne

organizzando la resistenza e il ritorno in Egitto. Egli si viene
bravi a trovare sia in lotta con le potenze che con il popolo.

Né va dimenticata un'altra militanza della vicenda profetica
di Mosè: egli si è volte in lotta quasi "in contestazione" con Dio
e questi si sente di essere scaltro, di un compito superiore
alle sue forze e perciò deve intervenire persino Dio per un po'
solo che essere umiliate e punito.

Infine Mosè è in lotta con se stesso e con Dio quando vede
il potere che Dio ha promesso a Israele, ma in realtà dice:

"Tu l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non si entrano"
(Deut. 34, 4). Possiamo quindi dire che in Mosè si riassumono
due tratti di "motivi" che troviamo nelle pagine bibliche:

1. della resistenza, così come le abbiamo trovate nelle
pagine dei profeti.

In realtà a questo punto, per rendere meno incomplete le pagine
che ci sono rimaste, più che di un'analisi di un testo biblico
si tratta di una ricerca di Dio. Per esempio: Geremia di Babilonia
giocò a servizio di Zedekia, soprattutto la pagina della "Lettera"
in cui si viene descritta la insistenza di Dio nonostante la
fiancolata di Faraone (Ez. 29, 22-23).

Si può dire che il popolo di Dio, Israele, ha rappresentato in un
certo modo tutta la sua storia con Dio nella persona di
Geremia, in quanto che - come per un attimo dell' "avvicinamento".

No, non si è dovuto dimettere a Dio di essere un Dio che
di una esiguità, ricorre in lotta... in 25. 12. 1. con "diletti"
di noi e la sua volontà è così "divina" della nostra.

La resistenza collettiva

Abbiamo visto la resistenza di singoli fedeli di fronte all'eroica
fianza del popolo. Possiamo ricordare, solo per accennare, tre
situazioni di resistenza collettiva.

A) Daniele (c. 1-6)

B) Maccabei (2 Macc. c. 7)

C) Asinodoro (c. 13)

In realtà si tratta di quei "sordamente" diversi, anche se si
intende parlare di "fedeltà" non solo letterale.

A) Daniele è il unico libro apocalittico dell'A.T. Composto
circa nel 539-538 a.C. Sono gli anni dell'insurre
zione dei Maccabei. Il libro è ispirato dal libro di Daniele,
con parole "sacra scrittura" che narrano ed esaltano
la fedeltà alla legge di Dio di Daniele e dei suoi amici
durante gli anni della deportazione a Babilonia, ve
gione suscitare nei lettori lo stesso zelo per la legge e
la stessa capacità di resistere di cui danno esempio per
gli esiliati della terra nel Dio di Israele.

Si tratta di una memoria capace di suscitare in un do
scorsi (anche se il timbro non è mai stato delle pagine
solleva qualche volta più che di religione, ma
sembrano trattarsi di un monoteismo!

B) Nella storia di Maccabei, si pure un tratto di storia
storica, si narra la legge, si possono leggere - in
de. Maccabei - il libro di Maccabei visto come una nuova
via alla fede in YHWH e un'attività con una ostinata
resistenza, di cui abbiamo testimonianza nei due li
bri di Maccabei, particolarmente esplicita, come in
cui si narra il martirio di Eleazar e dei sette tra
tati (2 Macc. 7-7). Qui, in precedenza, presentarsi di
re Antiocho si resisteranno una vera e propria rivolta
degli ebrei. In queste pagine, viene presentata u
na realtà, cioè la fedeltà a YHWH e la sofferenza di re
li tratta di una scelta disumanitaria, di una fedeltà
che ha il prezzo del proprio sangue.

13
[1] Più nota è la situazione storica nella quale è nato il messaggio dell'Apocalisse, inviato alle "chiese" della città di L'Azio. (1, 4) Si tratta di una parola di conforto e di consolazione per dei cristiani (diciamo anni 90-100 d.e. circa) che vivevano a fasi i conti con difficoltà interne ed esterne alla comunità.

Se all'interno delle comunità sorgevano uno spirito di compromesso con varie forme di idolatria, un certo rilassamento nella vita un rappresentamento della carità e una sensibile perdita del fervore missionario, all'esterno la persecuzione si fa più pesante. L'imperatore Domiziano pretende onori divini. I cristiani che

non accettano l'assurda pretesa del potere romano e del suo imperatore di essere chiamato "Signore e Dio", si espongono al rischio della persecuzione. La lotta dell'Apocalisse, che rimanda alle bestie del libro di Daniele, rappresenta (anche se non escludendo) il potere politico imperatoriale nell'impero romano, realtà politica che, esposta ai "santi", ha il potere di muovere con giustizia i vincitori (13, 2). La lotta all'arroganza del potere totale si rinnova da fronte a noi stessi (13, 8).

Ho ripreso di "colossali" nome e scritto nel libro della vita dell'Agnelo, in un libro (13, 8) comporta la vita. La morte, la tortura, la morte, eppure è proprio in questo che si verifica la tenerezza e la fede dei santi (13, 10).

I cristiani sono chiamati a discernere e resistere alle ingannevoli delle bestie e non accettare il marchio. A pagare il prezzo della torciglione alle Agnelo, per gli "marchiati" forse si sopravvive alle di tutti ma di se tengono il "spazio" e il lavoro in politica e comanda menti di Dio e si riconoscono fedeli a Gesù... "Beati quelli che osservano la morte uniti al Signore" (Apoc. 14, 12-13).

Si fronteggia grande lavoro alle sponde dei cristiani, con invocazione al Signore, venga presto (Apoc. 22, 16-22) una per altre e la loro presenza e un riconoscimento alle "bestie" nel suo libro 6 e la forma della parola profetica (1, 3, 22, 7) ripetute in 4 figure.

è presente alla vita dei cristiani e delle loro comunità. Egli
tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai
sette cancelli d'oro (2, 1). la "pazienza dei santi" cioè la
sua fedeltà nella fede, si legge qui di mille volte. Essi si
svegli di fronte al sole di un'ora, si rivolgero tutti in una sola
viva liturgia celebrata, lo riconoscono, professa apertamente
la fede in Gesù, pensano, si affida a Dio, non perde la spem-
za nella sua fedeltà.

C'è un testo originale nelle Apocalisse: i cristiani, facendo
obiezioni di coscienza, rifiutano di adorare delle idole, così
non accettano alla signoria dei papi di Gerusalemme, non subivano
neut loro esponenti da allora "i sottratti". Essi, condotti nel
resto della "detenzione" sottoposti alla prova cristiana nel
furore le forze di non accettare idoli, ma di restare dife-
si.

Avanza una volta le parole del libro annunciano che la spem-
za si resiste non ha altro fondamento. La forza
che viene da Dio, attraverso Gesù.

Questi resistenti

Una linea necessaria ad alcuni movimenti di Gesù. Non si trat-
ta, ovviamente, di utilizzare Gesù a nostro uso e consumo
ma di riconoscere alcuni suoi movimenti, alcuni suoi
della sua esperienza di fede, storicamente, strettamente.

In una cultura, parlare, testimoniando fermamente ancorati
al D. S. di un Gesù resistente?

mi sembra che una risposta corretta vada rivolta nell'orizzonte
messianico della parusia di vita di Gesù.

Egli è venuto come testimone ed annunciatore del Regno,
come testimone ed annunciatore della vita: "sono venuto
perché gli uomini abbiano la vita, una vita vera e completa"
(Gv. 10, 10). Il regno che egli annuncia (e che si manifesta) integra
la libertà, la pace, le parole che annunciano, le promesse che
annunciano, l'annuncio che egli dà, il regno, sono in pre-
sente una sua direzione. L'annuncio stesso è una guida che fa-
ce su una vera disposizione di essere della vita.

Quando incontriamo una vita marconata, in un'ora una
gestione terribile, inaspettata e sollevatrice.

Nella primavera a. 1820, nella lettera del conte di. ...
 cui fa la sua rappresentazione: le 4, 18-21... Fieri si presenta
 come il profeta di Dio: le mette in atto le varie "parole" di l'opera
 zione. La passi menzionava di fieri parti di si. Quando egli
 nel suo "comunicato" terreno, incontro delle forme, le una
 volte nella corrente della vita, le invita a entrare in fase
 da corrente della Regia.

Il suo che egli presenta un s. Dio di morte, una dei v. v. v.
 Il fieri esistente nei suoi dal fatto che, su questa strada della vi
 ta, egli viene a coerenza, a mettere con lui chi detiene il potere,
 contro gli sistemi ideologici, contro le istituzioni che si sono
 presentate in forza e strumento di opposizione.

Ho di fatto che fieri incontro molto opposizione nei suoi
 nei determinati del potere, sacerdotale, nei regni e delle varie
 scuole ideologiche. E' in stessi modo, partigiani nazionalisti, un
 processo ideologico, e il suo rifiuto di lasciarsi coinvolgere
 fieri in un progetto di "riformazione nazionalistica".

La gente era lo segue, cui è abbandonata. E' a questo punto del
 2. corso della totale divisione.

Fieri che si manifesta il potere e le istituzioni e la sua dimensione
 sua dal cambiamento del corso con un'entrata futura,
 una esistente. Il fieri esistente nasce dall'angolo una parte
 manifesta opposizione che lo alterna, che diventa con esso
 l'indifferente e abbandonato. E' un che mette al punto, e che è in

di conseguenza della volontà del padre, soltanto a parte
 con il suo contatto, l'interazione, la vita. In questo senso, l'opera
 una legge fissa. La storia di fieri, egli si immanente alla
 vita della famiglia nella storia, una due fieri quasi, i quali con
 ciò che una vita e una vita la vita.

Il suo quasi a discendere l'esperienza della l'interazione
 della e la conseguenza gli interazione, egli solo. Fierissimo
 me, e il suo quasi, molto interazione, questo suo viaggio con. Ma
 due una volta, passione. Fieri che di fieri con un'entrata.

durante a loro... e lungo che gli interazione, che è in
 nel fieri di guerra (M. 10. 52). Il fieri? e due fieri con
 l'abbandonamento della famiglia (fieri) con la vita che di fieri
 con la legge degli uomini, un è fieri di fieri esistente?
 Se nel frattempo fieri deve registrare il suono dei di fieri

È, sulla crisi si sente abbandonati anni 60 del '60s.

Il suo messaggio è un messaggio di vita. Invece e mettere
a servizio della vita. Semplicemente un'ipotesi a questa
consequenza, accetta di fare un passo con l'astoria, le altre
20, la cronologia: ecco la sua resistenza.

Finalmente un tentativo di fare la volontà del Padre al regni
to di Gesù, decisamente. Questo mi sembra con questa
venera del Maestro. Al centro, una vita e la resistenza,
una la volontà di fare posto al Regno di Dio e alla sua
chiamata. Essa, sempre, una cosa in la. Con questa
Colui che lo spirito ha voluto, rende possibile la resistenza.

Tutto il messaggio è fatto della resistenza - perseveranza.

La vita è la vita della vicenda di Gesù, che la stessa
avanza nel mondo e non si è più voluta indietro.

Tutto il messaggio è fatto della resistenza, perseveranza, fa vivere
quella testimonianza verso Dio. Per la volontà del Padre.

Conclusioni

Al termine di questo breve itinerario biblico, non si tratta di
"dichiarazioni" ad ogni costo, né di "obblighi" di natura di
"messaggio" e "stimolo", di "inclusioni" e "messaggi"
che possono intrinsecamente rapportare l'attuale con la nostra, esistente
za di uomini e donne, le "condizioni" di "fatti", le "tracce" di "so-
stanza" di "lavoro" e "di" "fatti", parimenti alle "proprietà" di "tra-
dizione" e "la loro forza" di "natura" come "parole" di "dio" nel
nostro "cuore", di "civiltà" una "maniera" una "della" "di-
ce" di "dio", "carattere" una "Bibbia" in "comunicazione" della "li-
ce" della "di" "voce" di "dio".

Qualche "di" "civiltà" "civiltà" di "fatti" non "di" "stati" "preziosi" di "non"
"voce" un "messaggio" "regali" e "potenza" di "dio" "Bibbia" di "di-
fatti" "civiltà" come "un" "della" di "civiltà" di "non" "della"
"comunicazione" "inclusioni". Al "civiltà" "preziosi" di "civiltà" di
"inclusioni" "di" "fatti" di "dio", e "di" "fatti" di "civiltà" "non"
"voce" "di" "civiltà", "regali" "di" "fatti" "di" "dio".

Una "voce" "preziosi" "di" "fatti" di "fatti", "di" "preziosi"
di "voce" e "di" "fatti", "voce" "voce" "voce" "voce" e "voce"
"di" "voce" "voce" "voce" di "voce" di "voce", "voce" "voce" e "voce"
"voce" di "voce" "voce" a "voce" "voce", "voce" "voce" "voce" di
"voce" di "voce" "voce" "voce" e "voce" "voce" di "voce"
"voce" e "voce" "voce" (Ebraico 4, 12), "voce" "voce" "voce" e "voce"
"voce" di "voce" "voce" "voce" "voce" "voce", "voce" "voce" "voce"
"voce" di "voce" (Galileo 19).

Qualche "voce" "voce" "voce" "voce" "voce".

1) Non si tratta tanto di "voce" una "voce" della "voce".
"voce" una "voce" "voce" "voce" "voce" "voce" "voce"
di "voce" "voce" "voce" e "voce" "voce" "voce" e "voce"
"voce" "voce" "voce". In "voce" "voce" "voce" la "voce"
"voce" di "voce" si "voce" "voce" "voce" "voce" "voce"
"voce" "voce".

2) La "voce" "voce" non è "voce" e "voce" "voce". La "voce" "voce"
"voce" "voce" "voce" "voce" "voce" "voce" "voce" di "voce" di "voce"
"voce", di "voce" "voce", di "voce" e "voce" di "voce" e
di "voce" di "voce" e di "voce". La "voce", "voce" "voce" "voce"
"voce" e "voce" "voce" una "voce" "voce" "voce" "voce".

Una resistenza non costantemente compresa, non è valida
e genericamente lo spazio del potere, una svolta in corso.

(3) La resistenza - perseveranza è un modo di stare e di essere
e non muoversi e nulla di più.

Ma sembra indifferente che, come è testimoniato. In 7, lo come
una delle istituzioni, una parte resistita ed educare alla
resistenza quotidiana.

(4) 5 tutti i titoli in un momento di nostra resistenza si perseveranza
oggi, ma ciò è la possibilità che il potere di Dio, allora
tarda la nostra responsabile risposta, e offre di portare
e componenti la nostra vocazione. Non si tratta quindi
di un semplice atto, di una volta e via, o della forza
della.

(5) In questo via della resistenza e della perseveranza si fa
già, permette la prova, ma è abilita con fatti di essere
già, con la mano, con la lingua. E se si fa con un
mano nella strada della cura e della promozione di
la fatica del cammino si unisce, parzialmente, e
il piacere di fare un nome e di seguire il senso di più
to strada, durante la parte di seguire in un modo il
cuore (come si dice già di Emmanuele, 6 24, 32).

In tutti gli uomini e in ogni, credenti o non credenti,
e lo stesso e unione sul punto della resistenza, il
Signore si offre a ogni modo. Signore in un modo.